

MADRE MARIA CONSIGLIA ADDATIS

UN ROVETO DI CARITÀ





**Rivista trimestrale della
Congregazione delle
Suore Serve di Maria Addolorata**

Via Portaromana, 51
84015 Nocera Superiore (SA)
Tel. e Fax 081.933184
C.C.P. N. 21312848
www.smanocera.org

Direttore responsabile
Anna Agnese Pignataro

Hanno collaborato
Tina Anid
Suor M. Emirensiana Bikolo
Valeria Cotis
Diesse
Suor M. Meliana Eko
Suor Marita Fleitas
Suor Maria Hermince
Suor M. Elisabeth Kambaip Kiop
Suor M. Agnese Pignataro
Suor Maria Zingaro

Pubblicazione registrata:
Trib. di Roma, n. 610/99
del 14.12.99

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1, Comma 2 - DCB Roma

Stampa

Istituto Arti Grafiche Mengarelli
Via Cicerone, 28 - 00193 Roma
Tel. 06.32111054 - Fax. 06.32111059
art@mengarelligm.it

Finito di stampare nel mese di settembre 2018

SOMMARIO

Anno XX n. 3 • Luglio - Settembre 2018

EDITORIALE	3
PRIMO PIANO	4
NEL MONDO DEI VANGELI	6
MARIA MADRE DELLA CHIESA...	8
LE VIRTÙ	10
LA SUA MEMORIA È UNA BENEDIZIONE	12
SEMI DI SAPIENZA	14
L'ANGOLO DELLA SALUTE	15
VITA DI CASA NOSTRA	16
GLI AMICI CHE CI HANNO LASCIATO	19
IN VETRINA	20
PER RIDERE	21
GRAZIE...	22

Buon anno scolastico!



La Redazione

Cari amici

PERCHÉ GESÙ “CI SEGUE”

È tipico di Dio “guardare le spalle” dell’uomo: Egli ha sempre difeso la sua creatura più cara quasi avvolgendola paternamente (e maternamente) nel suo abbraccio di amore e di protezione. L’autore del *Salmo* 139, contemplando il rapporto del tutto speciale tra Dio e l’uomo, vertice della creazione, esclama pieno di stupore: “alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano... dove andare lontano dal tuo spirito, dove fuggire dalla tua presenza?” (v. 5 e 7).

Il Suo amore misericordioso Lo spinge non solo a ‘seguire’, ma addirittura a ‘inseguire’ l’uomo perché non si perda allontanandosi con il peccato dall’unica presenza che può comunicargli vita e gioia. Nel corso dell’esodo dall’Egitto e della peregrinazione nel deserto Dio ha dato ampia e concreta dimostrazione di questa premura per il Suo popolo che in quella fase della sua storia aveva più bisogno di Lui: era appena nato, fragile e continuamente esposto alla tentazione di scoraggiarsi e di tornare indietro! Con il mar Rosso davanti e gli inseguitori egiziani alle spalle assisteremo al prodigio: l’angelo di Dio, che precedeva l’accampamento d’Israele, cambiò posto e passò indietro e così anche la colonna di nube andò a porsi tra l’accampamento degli egiziani e quello d’Israele. Essa era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte” (cf 14, 19-20).

Il Signore ricorderà al suo popolo alla fine del viaggio per bocca di Mosè: “... il Signore, tuo Dio,... ti ha seguito nel tuo viaggio attraverso questo grande deserto. Il Signore, tuo Dio, è stato con te in questi quarant’anni e non ti è mancato nulla (cf *Dt* 2, 7). Così “seguire” diventa per Dio sinonimo di vegliare e provvedere, proteggere e difendere. Nel Nuovo Testamento la premura di Dio, Buon Pastore, si rivela pienamente in Gesù Cristo e soprattutto verso la fascia più debole e povera dell’umanità: i peccatori.

E il seguire, diventa sinonimo di cercare chi si è perso. Luca al famoso capitolo 15, dedicato alla grande parabola della misericordia, evidenzia come qualsiasi pastore animato da un po’ di buon senso e amore per le sue pecore, quando ne perde una, lascia le 99 nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la ritrova! Ma questo fatto così sconvolgente e inedito altro non è che l’opera divina in Gesù di portare a soluzione quella situazione drammatica registrata periodicamente dai profeti e riguardante il popolo di Dio, a partire dai suoi cattivi “pastori”.

Esso ad ogni epoca della sua storia volge le spalle al Signore e se ne allontana rifiutando la sua guida e andandosene per conto proprio. E il Signore, lasciato indietro, è costretto a seguirlo per salvarlo. Il profeta Achia così rimprovera il re Geroboamo I mediante la moglie di lui: “... hai agito peggio di tutti quelli che furono prima di te e sei andato a fabbricarti altri dèi e immagini fuse per provocarmi, mentre hai gettato me dietro alle tue spalle...!” (cf *I Re* 14, 9).

E Geremia, biasimando l’apostasia d’Israele, esclama: “Dicono a un pezzo di legno: «Sei tu mio padre», e a una pietra: «Tu mi hai generato». A me rivolgono le spalle, non la faccia, ma al tempo della sventura invocano: «Alzati, salvaci!»” (*Ger* 2, 27; cf anche 7, 24-25). Ezechiele così minaccia Israele per lo stesso motivo: «Tu mi hai dimenticato e mi hai voltato le spalle: scontrerai la tua disonestà e le tue prostituzioni!” (23, 35).

Infine anche il profeta Zaccaria riporta la stessa constatazione (cf 7, 9-14) sulla durezza di cuore del popolo accompagnata da un annuncio di speranza: “Tornerò a Sion e dimorerò a Gerusalemme. Gerusalemme sarà chiamata «Città fedele» e il monte del Signore degli eserciti «Monte Santo» (cf 8,3). Perciò ancora oggi *Gesù ci segue*, anzi ci rincorre mandando avanti a sé anche la Chiesa per preparargli la strada (cf *Lc* 1, 17; 9, 52) ... e, mentre i giorni volano via, la misericordia di Dio continua a cercarci!

Il Sinodo dei vescovi 2018

I giovani, la fede e il discernimento vocazionale

In Vaticano dal 03 al 28 ottobre c.a. si celebrerà il Sinodo dei vescovi sul tema “*I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*”. Per tale evento è stato pubblicato il Documento di lavoro che descrive la varietà, le speranze, le difficoltà dei giovani. Tanti sono i giovani del mondo: 1,8 miliardi di persone tra i 16 ed i 29 anni, ovvero un quarto dell’umanità.

Strutturato in tre parti - *riconoscere, interpretare, scegliere* - il Documento ha offerto ai sinodali le chiavi di lettura della realtà giovanile, basandosi su diverse fonti, tra cui un Questionario on line che ha raccolto le risposte di oltre centomila ragazzi.

Cosa vogliono, i giovani di oggi? Soprattutto: cosa cercano nella Chiesa? In primo luogo, desiderano una “Chiesa autentica”, che brilli per “esemplarità, competenza, corresponsabilità e solidità culturale”, una Chiesa che condivida “la loro situazione di vita alla luce del Vangelo piuttosto che fare prediche”, una Chiesa che sia “trasparente, accogliente, onesta, attraente, comunicativa, accessibile, gioiosa e interattiva”. Insomma: una Chiesa “meno istituzionale e più relazionale, capace di accogliere senza giudicare previamente, amica e prossima, accogliente e misericordiosa”.

Ma c’è anche chi alla Chiesa non chiede nulla o di essere lasciato in pace, ritenendola un interlocutore non significativo o una presenza “fastidiosa ed irritante”. E non senza motivo. Ecco allora alcune parole-chiave che dall’*Istrumentum Laboris* emergono e che saranno oggetto dei lavori sinodali:

1. Ascolto: i giovani vogliono essere ascoltati con empatia, proprio “là dove si trovano, condividendo la loro esistenza quotidiana”; desiderano che le loro opinioni vengano prese in considerazione, cercano di sentirsi parte attiva della vita della Chiesa, soggetti e non solo oggetti di evangelizzazione. E là dove vengono offerti “ascolto, accoglienza e testimonianza in modo creativo e



2. Accompagnamento: spirituale, psicologico, formativo, familiare, vocazionale: in ognuna di queste forme, l’accompagnamento è fondamentale per i ragazzi. Esso, infatti, “non è un optional rispetto al compito di educare ed evangelizzare i giovani, ma un dovere ecclesiale e un diritto di ogni giovane”; serve a formare coscienze e libertà, a coltivare sogni ma anche ad intraprendere “passi concreti nelle strettoie della vita”. Centrale, quindi, il ruolo della famiglia che “continua a rappresentare un riferimento privilegiato nel processo di sviluppo integrale della persona”, pur necessitando di una riflessione sulla figura paterna, la cui “assenza o evanescenza” produce “ambiguità e vuoti”. Fondamentale anche il compito delle scuole e delle comunità cristiane che fanno sì che i giovani non si sentano soli, scartati, abbandonati nel loro percorso di crescita.

3. Conversione: diverse le accezioni di “conversione” indicate dal Documento sinodale: c’è il dramma di giovani cristiani che “rappresentano una minoranza esposta alla violenza e alla pressione della maggioranza che pretende la loro conversione”, ma c’è anche la richiesta di una “conversione sistemica” in ambito educativo, affinché tutte le strutture formative ed i loro membri investano di più nella loro “formazione integrale” così da non “trasmettere solo contenuti”, ma da essere anche “testimoni di maturità umana”, in grado di rendere i giovani soggetti e protagonisti della loro stessa vita. Centrale anche il richiamo alla “conversione ecologica”: i giovani sono molto sensibili sull’argomento ed il loro apporto è indispensabile per avviare un cambiamento duraturo nello stile di vita di ciascuno. C’è, infine, l’appello ad una “necessaria e

coraggiosa 'conversione culturale' della Chiesa" affinché sappia "riconoscere, dare spazio ed incentivare" la creatività "unica e necessaria" della vita consacrata, "luogo specifico di espressione del genio femminile".

4. Discernimento: tra le parole più presenti nel Documento, il discernimento viene inteso come "stile di una Chiesa in uscita", per rispondere alle esigenze dei giovani: "Mi trovo ora come di fronte a un muro, quello di dare senso profondo alla mia vita. Penso di aver bisogno di discernimento di fronte a questo vuoto", scrive un ragazzo. "Dinamica spirituale" per "riconoscere e accogliere la volontà di Dio nel concreto" delle singole situazioni, il discernimento va offerto alle giovani generazioni come "strumento di lotta" che li renda "capaci di riconoscere i tempi di Dio", per "non sprecare" le sue ispirazioni ed il suo "invito a crescere".

"Dono e rischio" allo stesso tempo, perché non immune dall'errore, il discernimento insegna ai ragazzi "la disponibilità ad assumere decisioni che costano". In ambito vocazionale, inoltre, il giusto discernimento dovrà avvalersi di persone competenti e di "strutture di animazione adeguate, efficienti ed efficaci, attrattive e luminose per lo stile relazionale e le dinamiche fraterne che generano".

5. Sfide: discriminazioni religiose, razzismo, precariato lavorativo, povertà, tossicodipendenza, alcolismo, bullismo, sfruttamento sessuale, pedopornografia, corruzione, difficoltà di accesso allo studio, solitudine...Le sfide che i giovani devono affrontare oggi sono innumerevoli. Molte di esse - spiega l'*Instrumentum Laboris* - sono generate da fenomeni di esclusione, dalla "cultura dello scarto", da un uso improprio delle nuove tecnologie digitali così pervasive, ma anche rischiose per quel fenomeno di "dark web" che possono generare. Importante, poi, la questione dei giovani migranti, spesso vittime di tratta, per i quali il Documento sinodale chiede di "attivare percorsi a tutela giuridica della loro dignità e capacità di azione e, al tempo stesso, di promuovere cammini di integrazione nella società in cui arrivano".

Tutta la pastorale, quindi, anche quella giovanile, è chiamata "a evitare forme di ghettizzazione e promuovere reali occasioni di incontro". Fortunatamente, non mancano le sfide positive: *la musica*, con il suo valore socializzante; *lo*

sport che, nell'ambito della sana competizione, permette di scoprire la cura e la disciplina del corpo, il lavoro di squadra, *il rispetto delle regole e lo spirito di sacrificio; l'amicizia tra coetanei*, vero e proprio "strumento di emancipazione dal contesto familiare, di consolidamento dell'identità e di sviluppo di competenze relazionali" di ciascuno.

6. Vocazione: in tale ambito, il Documento sinodale mette in luce una difficoltà oggettiva: i giovani hanno "una visione riduttiva" del termine "vocazione", il che crea "un forte pregiudizio" poiché la pastorale vocazionale viene vista come "un'attività finalizzata esclusivamente al "reclutamento" di sacerdoti e religiosi".

Da qui nasce la necessità di ripensare la pastorale giovanile vocazionale in modo che sia "di ampio respiro" e "significativa per tutti i giovani".

Ogni ragazzo, infatti, ha una sua vocazione che può esprimersi in vari ambiti - la famiglia, lo studio, la professione, la politica...- divenendo "un fulcro di integrazione di tutte le dimensioni della persona": i talenti naturali, le competenze acquisite, i successi ed i fallimenti "che ogni storia personale contiene", "la capacità di entrare in relazione e di amare", l'assunzione di responsabilità "all'interno di un popolo e di una società".

Nello specifico delle vocazioni sacerdotali, invece, la Chiesa è chiamata a riflettere, perché "è innegabile la sua preoccupazione per il calo numerico dei candidati - si legge nell'*Instrumentum* - Ciò rende necessaria una rinnovata riflessione sulla vocazione al ministero ordinato e su una pastorale vocazionale che sappia far sentire il fascino della chiamata di Gesù a divenire pastori del suo gregge".

7. Santità: il Documento sinodale si conclude con una riflessione sulla santità, poiché "la giovinezza è un tempo per la santità" ed essa va proposta come "orizzonte di senso accessibile a tutti i giovani". In fondo, tutti i Santi sono stati giovani: la "narrativa" della loro vita, allora, possa permettere ai ragazzi di oggi di "coltivare la speranza" affinché - come scrive Papa Francesco nella preghiera finale del Documento - i giovani, "con coraggio, prendano in mano la loro vita, mirino alle cose più belle e più profonde e conservino sempre un cuore libero".

Nel prossimo numero ci soffermeremo sulle linee che sono emerse e ne faremo una lettura.

Alla prossima!

Le parole chiave (10)

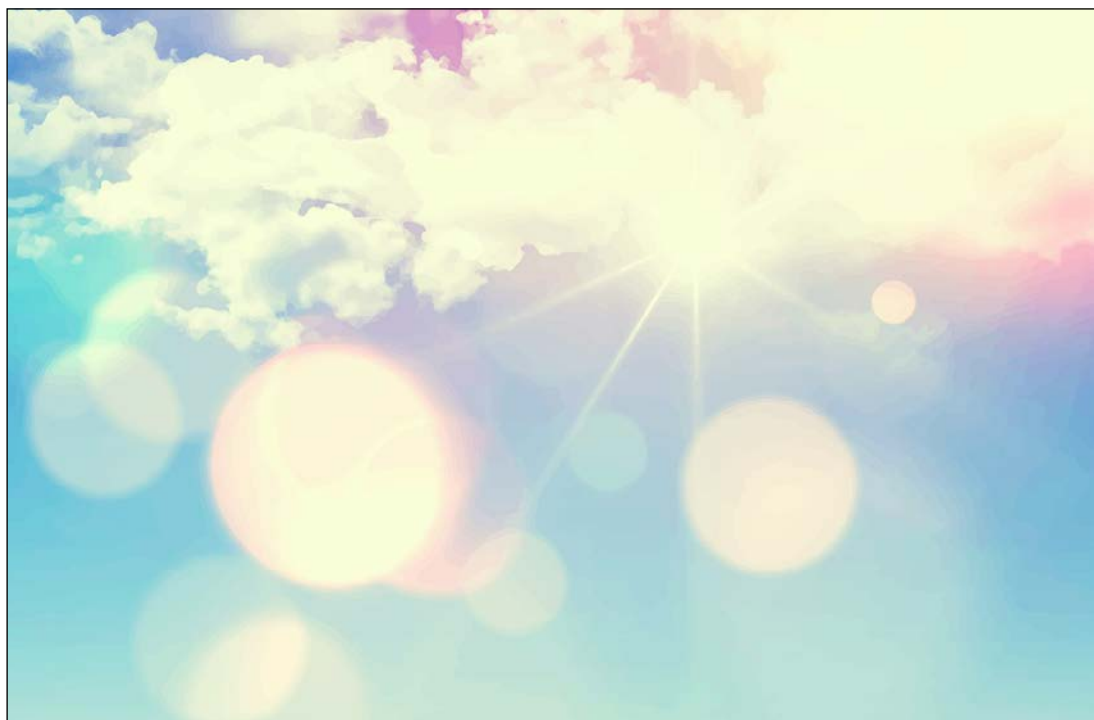
IL CIELO

Nel linguaggio biblico il “cielo” quando è unito alla “terra”, indica una parte dell’universo. A proposito della creazione, la Scrittura dice: “In principio Dio creò il cielo e la terra” (Gn 1,1).

Sul piano metaforico il cielo è inteso come abitazione di Dio, che in questo si distingue dagli uomini (cfr *Sal* 104,2s.; 115,16; *Is* 66,1). Egli dall’alto dei cieli vede e giudica (cfr *Sal* 113, 4-9), e discende quando lo si invoca (cfr *Sal* 18,7.10; 144,5). Tuttavia la metafora biblica fa bene intendere che Dio né si identifica con il cielo né può essere racchiuso nel cielo (cfr *1 Re* 8,27); e ciò è vero, nonostante che in

alcuni passi del primo libro dei Maccabei “il Cielo” sia semplicemente un nome di Dio (*1 Mac* 3,18.19.50.60; 4,24.55).

Alla raffigurazione del cielo, quale dimora trascendente del Dio vivo, si aggiunge quella di luogo a cui anche i credenti possono per grazia ascendere, come nell’Antico Testamento emerge dalle vicende di Enoc (cfr *Gn* 5,24) e di Elia (cfr *2 Re* 2,11). Il cielo diventa così figura della vita in Dio. In questo senso, Gesù parla di “ricompensa nei cieli” (*Mt* 5,12) ed esorta ad “accumulare tesori nel cielo” (ivi 6,20; cfr 19,21).



Il Nuovo Testamento approfondisce l'idea del cielo anche in rapporto al mistero di Cristo. Per indicare che il sacrificio del Redentore assume valore perfetto e definitivo, la Lettera agli Ebrei afferma che Gesù "ha attraversato i cieli" (Eb 4,14) e "non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso" (ivi, 9,24). I credenti, poi, in quanto amati in modo speciale da parte del Padre, vengono risuscitati con Cristo e sono resi cittadini del cielo.

Vale la pena ascoltare quanto in proposito l'apostolo Paolo ci comunica in un testo di grande intensità: "Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati.

Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù" (Ef 2,4-7). La paternità di Dio, ricco di misericordia, viene sperimentata dalle creature attraverso l'amore del Figlio di Dio crocifisso e risorto, il quale come Signore siede nei cieli alla destra del Padre.

La partecipazione alla completa intimità con il Padre, dopo il percorso della nostra vita terrena, passa dunque attraverso l'inserimento nel mistero pasquale del Cristo. San Paolo sottolinea con vivida immagine spaziale questo nostro andare verso Cristo nei cieli alla fine dei tempi: "Quindi noi, i vivi, i superstiti, saremo rapiti insieme con loro (i morti risuscitati) tra le nubi, per andare incontro al Signore nell'aria, e così saremo sempre con il Signore. Confortatevi dunque a vicenda con queste parole" (1 Ts 4,17-18).

Nel quadro della Rivelazione sappiamo che il "cielo" o la "beatitudine" nella quale ci troveremo non è un'astrazione, neppure un luogo fisico tra le nubi, ma un rapporto vivo e

personale con la Trinità Santa. È l'incontro con il Padre che si realizza in Cristo Risorto grazie alla comunione dello Spirito Santo.

Occorre mantenere sempre una certa sobrietà nel descrivere queste 'realità ultime', giacché la loro rappresentazione rimane sempre inadeguata. Oggi il linguaggio personalistico riesce a dire meno impropriamente la situazione di felicità e di pace in cui ci stabilirà la comunione definitiva con Dio.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica sintetizza l'insegnamento ecclesiale circa questa verità affermando che "con la sua morte e la sua risurrezione Gesù Cristo ci ha aperto il cielo.

La vita dei beati consiste nel pieno possesso dei frutti della Redenzione compiuta da Cristo il quale associa alla sua glorificazione celeste coloro che hanno creduto in lui e che sono rimasti fedeli alla sua volontà. Il cielo è la beata comunità di tutti coloro che sono perfettamente incorporati in lui" (n. 1026).

Questa situazione finale può essere tuttavia anticipata in qualche modo oggi, sia nella vita sacramentale, di cui l'Eucaristia è il centro, sia nel dono di sé mediante la carità fraterna. Se sapremo godere ordinatamente dei beni che il Signore ci elargisce ogni giorno, sperimenteremo già quella gioia e quella pace di cui un giorno godremo pienamente.

Sappiamo che in questa fase terrena tutto è sotto il segno del limite, tuttavia il pensiero delle realtà 'ultime' ci aiuta a vivere bene le realtà 'penultime'. Siamo consapevoli che mentre camminiamo in questo mondo siamo chiamati a cercare "le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio" (Col 3,1), per essere con lui nel compimento escatologico, quando nello Spirito egli riconcilierà totalmente con il Padre "le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli" (Col 1,20).

*Dalla Catechesi di San Giovanni Paolo II,
21 luglio 1999 © LEV*

Maria l'Immacolata

Maria per singolare privilegio, è stata preservata dal peccato originale fin dal suo concepimento. Pur vivendo nel mondo segnato dal peccato, non ne viene toccata: Maria è nostra sorella nella sofferenza, ma non nel male e nel peccato. Anzi, il male in lei è stato sconfitto prima ancora di sfiorarla, perché Dio l'ha ricolmata di grazia (cfr Lc 1,28).

L'Immacolata Concezione significa che Maria è la prima salvata dall'infinita misericordia del Padre, quale primizia della salvezza che Dio vuole donare ad ogni uomo e donna, in Cristo. Per questo l'Immacolata è diventata icona sublime della misericordia divina che ha vinto sul peccato. E noi, vogliamo guardare a questa icona con amore fiducioso e contemplarla in tutto il suo splendore, imitandone la fede.

Nel concepimento immacolato di Maria siamo invitati a riconoscere l'aurora del mondo nuovo, trasformato dall'opera salvifica del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. L'aurora della nuova creazione attuata dalla divina misericordia. Per questo la Vergine Maria, mai contagiata dal peccato e sempre ricolma di Dio, è madre di una umanità nuova. È madre del mondo ricreato.

Pensare a Maria, l'Immacolata comporta due cose. *Primo*: accogliere pienamente Dio e la sua grazia misericordiosa nella nostra vita. *Secondo*: diventare a nostra volta artefici di misericordia mediante un cammino evangelico. Ad imitazione di Maria, siamo chiamati a diventare portatori di Cristo e testimoni del suo amore, guardando anzitutto a quelli che

sono i privilegiati agli occhi di Gesù. Sono coloro che Lui stesso ci ha indicato: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25, 35-36).

L'Immacolata Concezione di Maria ha uno specifico messaggio da comunicarci: ci ricorda che nella nostra vita tutto è dono, tutto è misericordia. La Vergine Santa, primizia dei salvati, modello della Chiesa, sposa santa e immacolata, amata dal Signore, ci aiuti a riscoprire sempre più la misericordia divina come distintivo del cristiano. Non si può capire un cristiano vero che non sia misericordioso, come non si può capire Dio senza la sua misericordia.

Essa è la parola-sintesi del Vangelo: *misericordia*. È il tratto fondamentale del volto di Cristo: quel volto che noi riconosciamo nei diversi aspetti della sua esistenza: quando va incontro a tutti, quando guarisce gli ammalati, quando siede a tavola con i peccatori, e soprattutto quando, inchiodato sulla croce, perdona; lì noi vediamo il volto della misericordia divina.

Non abbiamo paura: lasciamoci abbracciare dalla misericordia di Dio che ci aspetta e perdona tutto. Nulla è più dolce della sua misericordia.

Lasciamoci accarezzare da Dio: è tanto buono, il Signore, e perdona tutto.

Papa Francesco

Omelia, 08.12. 2015© Editrice Vaticana



Preghiera

*Vergine Santa e Immacolata,
a Te, ci rivolgiamo
con confidenza e amore.*

*Il peccato non è in Te.
Suscita in tutti noi un rinnovato
desiderio di santità:
nella nostra parola rifulga
lo splendore della verità,*

*nelle nostre opere risuoni
il canto della carità,
nel nostro corpo e nel nostro cuore
abitino purezza e castità,
nella nostra vita si renda presente
tutta la bellezza del Vangelo.*

*La Parola di Dio in Te si è fatta carne.
Aiutaci a rimanere in ascolto attento
della voce del Signore:
il grido dei poveri non ci lasci mai in-
differenti, la sofferenza dei malati e di
chi è nel bisogno non ci trovi distratti,
la solitudine degli anziani e la fragilità
dei bambini ci commuovano,
ogni vita umana sia da tutti noi
sempre amata e venerata.*

Tu sei la Tutta Bella, o Maria!

*In Te è la gioia piena della vita beata
con Dio.*

*Fa' che non smarriamo il significato
del nostro cammino terreno:
la luce gentile della fede illumini i
nostri giorni, la forza consolante
della speranza orienti i nostri passi,
il calore contagioso dell'amore animi
il nostro cuore, gli occhi di noi tutti
rimangano ben fissi là, in Dio,
dove è la vera gioia.*

Tu sei la Tutta Bella, o Maria!

*Ascolta la nostra preghiera,
esaudi la nostra supplica:
sia in noi la bellezza dell'amore
misericordioso di Dio in Gesù,
sia questa divina bellezza a salvare
noi, la nostra città, il mondo intero.*

Amen

Le virtù cardinali

« Tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri » (Fil 4,8).

La virtù è una disposizione abituale e ferma a fare il bene. Essa consente alla persona, non soltanto di compiere atti buoni, ma di dare il meglio di sé. Con tutte le proprie energie sensibili e spirituali la persona virtuosa tende verso il bene; lo ricerca e lo sceglie in azioni concrete.

Le virtù umane sono attitudini ferme, disposizioni stabili, perfezioni abituali dell'intelligenza e della volontà che regolano i nostri atti, ordinano le nostre passioni e guidano la nostra condotta secondo la ragione e la fede. Esse procurano facilità, padronanza di sé e gioia per condurre una vita moralmente buona. L'uomo virtuoso è colui che liberamente pratica il bene.

Le virtù morali vengono acquisite umanamente. Sono i frutti e i germi di atti moralmente buoni; dispongono tutte le potenzialità dell'essere umano ad entrare in comunione con l'amore divino.

LE VIRTÙ CARDINALI

Quattro virtù hanno funzione di «cardine». Per questo sono dette «cardinali»; tutte le altre si raggruppano attorno ad esse. Sono: *la prudenza, la giustizia, la forza e la temperanza*.

« Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Essa insegna infatti la temperanza e la prudenza, la giustizia e la forza » (Sap 8,7). Sotto altri nomi, queste virtù sono lodate in molti passi della Scrittura.

La prudenza è la virtù che dispone la ragione pratica a discernere in ogni circostanza il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per compierlo. L'uomo « accorto controlla i suoi passi » (Prv 14,15). « Siate moderati e sobri per dedicarvi alla preghiera » (1 Pt 4,7).



È detta «auriga virtutum - cocchiere delle virtù»: essa dirige le altre virtù indicando loro regola e misura. È la prudenza che guida immediatamente il giudizio di coscienza. L'uomo prudente decide e ordina la propria condotta seguendo questo giudizio. Grazie alla virtù della prudenza applichiamo i principi morali ai casi particolari senza sbagliare e superiamo i dubbi sul bene da compiere e sul male da evitare.

La giustizia è la virtù morale che consiste nella costante e ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto. La giustizia verso Dio è chiamata « virtù di religione ».

La giustizia verso gli uomini dispone a rispettare i diritti di ciascuno e a stabilire nelle relazioni umane l'armonia che promuove l'equità nei confronti delle persone e del bene comune. L'uomo giusto, di cui spesso si fa parola nei Libri Sacri, si distingue per l'abitudine di rettitudine dei propri pensieri e per la rettitudine della propria condotta verso il prossimo.

« Non tratterai con parzialità il povero,



né userai preferenze verso il potente; ma giudicherai il tuo prossimo con giustizia » (Lv 19,15). « Voi, padroni, date ai vostri servi ciò che è giusto ed equo, sapendo che anche voi avete un padrone in cielo » (Col 4,1).

La forza è la virtù morale che, nelle difficoltà, assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene. Essa rafforza la decisione di resistere alle tentazioni e di superare gli ostacoli nella vita morale. La virtù della forza rende capaci di vincere la paura, per-

fino della morte, e di affrontare la prova e le persecuzioni. Dà il coraggio di giungere fino alla rinuncia e al sacrificio della propria vita per difendere una giusta causa. « Mia forza e mio canto è il Signore » (Sal 118,14). « Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo » (Gv 16,33).

La temperanza è la virtù morale che modera l'attrattiva dei piaceri e rende capaci di equilibrio nell'uso dei beni creati. Essa assicura il dominio della volontà sugli istinti e mantiene i desideri entro i limiti dell'onestà. La persona temperante orienta al bene i propri appetiti sensibili, conserva una sana discrezione, e non segue il proprio istinto e la propria forza assecondando i desideri del proprio cuore. La temperanza è spesso lodata nell'Antico Testamento: « Non seguire le passioni; poni un freno ai tuoi desideri » (Sir 18,30). Nel Nuovo Testamento è chiamata « moderazione » o « sobrietà ». Noi dobbiamo « vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo » (Tt 2,12).

« Vivere bene altro non è che amare Dio con tutto il proprio cuore, con tutta la propria anima, e con tutto il proprio agire. Gli si dà (con la temperanza) un amore totale che nessuna sventura può far vacillare (e questo mette in evidenza la forza), un amore che obbedisce a lui solo (e questa è la giustizia), che vigila al fine di discernere ogni cosa, nel timore di lasciarsi sorprendere dall'astuzia e dalla menzogna (e questa è la prudenza) ».

“Vivere bene altro non è che amare Dio con tutto il proprio cuore, con tutta la propria anima, e con tutto il proprio agire. Gli si dà (con la temperanza) un amore totale che nessuna sventura può far vacillare (e questo mette in evidenza la forza), un amore che obbedisce a lui solo (e questa è la giustizia), che vigila al fine di discernere ogni cosa, nel timore di lasciarsi sorprendere dall'astuzia e dalla menzogna (e questa è la prudenza)”.

(Sant'Agostino, *De moribus Ecclesiae catholicae*, 1, 25)

XXXIII Marcia Servitana

Ri-andare alla sorgente per vivere-amare-servire

Il 12-13 maggio 2018, la Famiglia dei Servi di Maria ha fatto la XXXIII Marcia Nazionale da Firenze a Monte Senario. Il titolo della marcia era *“Ri-andare alla sorgente per vivere-amare-servire”*. Salire sul Monte Senario è un ri-andare alla sorgente alla “Legenda de Origine”. Visti per vedere come visti, amati per amare come amati, servi per servire come servire.

Sabato 12 maggio 2018, alle ore 12.00 siamo partiti dal Collegio S. Alessio in Roma per Firenze. Abbiamo partecipato alla marcia per rinnovare e approfondire la nostra voca-

zione attraverso l’esperienza e la fraternità con la famiglia servitana. Giunti a Firenze, ci siamo riuniti nella Basilica della SS. Annunziata gremita di gente venuta da ogni parte d’Italia: frati, suore, laici e giovani. Dopo la celebrazione eucaristica, alle ore 21.00, presieduta dal Priore Generale Fra Gottfried M. Wolf, è iniziata la marcia e sulle *Orme di Sette Santi Fondatori* ci siamo diretti verso Monte Senario. Prima di arrivare al monte ci siamo fermati in tre posti:

- 1. alla Cattedrale di San Romolo di Fiesole**
- 2. a Sant’Ilario a Montereggi**
- 3. alla casa di Sant’Antonio M. Pucci.**

In ogni posto c’è stata un’animazione e una lettura. A Fiesole la lettura è stata presa dal vangelo di Gv 19, 27 “E il discepolo la prese con se”. Ri-andare alla sorgente per vivere con Maria. C’è stato il saluto del vescovo Mario Meini e del parroco Mons. Roberto Pagliazzi. L’animazione è stata condotta dai giovani della pastorale giovanile vocazionale dei Servi di Maria. Dopo qualche minuto di pausa abbiamo ripreso a camminare verso sant’Ilario a Montereggi. Ri-andare alla sorgente per amare come Gesù ci ha amati. “Non vi chiamo più servi, vi ho chiamato amici” (Gv 15,15); questo vi comando che vi amiate gli uni gli altri (Gv 15,17). C’è stato il saluto del parroco Don Roberto Peruzzi e l’animazione delle Serve di Maria delle comunità di Firenze.

Quindi abbiamo ancora continuato a camminare. Alle ore 02.30 era ancora buio, la stanchezza era tanta, le gambe e i piedi non potevano andare avanti, ma con grande desiderio e amore per i Sette Santi Fondatori conti-



Esperienza di Madre Maria Consiglia

nuavamo a camminare con tanta gioia. Siamo arrivati alla casa di sant'Antonio M. Pucci alle ore 05.45.

Il tema della riflessione è stato Ri-andare alla sorgente per vivere la comunione. "Erano un cuore solo ed un'anima sola" (Atti 4, 32). Questa tappa è stata animata dai frati del Collegio Sant'Alessio di Roma.

Hanno cantato e fatto una breve riflessione sulle parole dei Sette Santi Fondatori. E finalmente siamo arrivati al Sacro Monte Senario!

Il nostro cuore era pieno di gioia. Ri-andare alla sorgente per servire. *"Ravviva in noi*

l'antico sacro impegno: servire con amore e lo sguardo fisso in Santa Maria, seguire Cristo". L'animazione è stata condotta dalle Diaconie laiche dei Servi di Maria.

Monte Senario è patria spirituale di tutto l'Ordine. È in questo luogo che i Sette primi Padri dopo aver fatto un cammino, si sono ritirati a vita solitaria e penitente.

Uomini gloriosi che, ispirati dal Signore, si offrirono a Dio, umili di cuore in tutti i loro pensieri parole e opere, scegliendo la via della verità.

Suor M. Meliana Eko
Suor M. Elisabeth Kambaip Kiop - Roma



Settimana Biblica 20-24 agosto 2018

Risonanze dal chiostro

“Crescere con la Parola”

// *“L'ospite sia accolto come Cristo”, così San Benedetto esorta i suoi monaci.*

Nella millenaria abbazia dei padri benedettini che è a Cava dei Tirreni (SA), l'abbazia meglio conosciuta col nome di “Badia”, un gruppo di 19 persone (suore, coppie e laici) ha potuto sperimentare l'accoglienza monastica grazie alla paterna attenzione dell'Abate Padre Michele Petruzzelli e all'altrettanta sollecitudine dei monaci: la presenza concreta e discreta di don Raimondo in cucina, l'accompagnamento paziente del novizio Pietro nello spiegarci i tempi e la modalità della liturgia delle Ore con i monaci, la presenza solerte di don Domenico, il canto di don Massimo...

Abbiamo trascorso 5 giorni all'ombra del chiostro benedettino e abbiamo imparato a muovere i primi passi per il cammino della Lectio Divina, attingendo dalla solida consuetudine dei monaci.

Siamo stati aiutati da P. Gigi Lamberti, eremita diocesano della diocesi di Nocera-Sarno.

Le giornate erano scandite sia dai battiti della campana del cenobio che chiamava alla preghiera e ai pasti sia dalle “battiture” che ci allenavamo a dare sulla solida pietra della Parola.

Il clima che si è creato è stato subito fraterno anche grazie alla presenza di tre religiose che nella diversità dei carismi ha saputo tessere l'armonia della comunione.

Molto coinvolgenti i momenti di conversazione con il relatore...è stato bello scoprire che ognuno vede una sfumatura del diamante che è la Parola e il raccontarla suscita in altri altrettanta ammirazione. Oltre alla bellezza della Lectio Divina abbiamo scoperto anche la fecondità della lectio cursiva...per riempire in maniera sana i ritagli di tempo.

Anna Mascolo



Patologie dermatologiche (2): Allergie e Dermatiti atopiche

La dermatite atopica è una sindrome eczematosa cutanea pruriginosa a decorso cronico-recidivante, che si manifesta prevalentemente in persone allergiche e/o con una storia familiare di atopìa.

Questa patologia multifattoriale (ambiente, alimentazione, clima, ereditarietà, ecc..) è caratterizzata da una variabilità di sintomi e segni e con l'età tende a migliorare: nella pubertà guarisce spontaneamente in molti casi, e si attenua nei rimanenti. Pochi casi persistono oltre i 30 anni di età.

Nell'infanzia si manifesta con prurito, esudazione di siero e croste. Se la patologia prosegue oltre l'infanzia la cute tende ad essere meno rossa ed essudante e si presenta invece secca desquamata e spessa. Il prurito intenso può provocare lesioni da grattamento.

La dermatite atopica risente positivamente

di cure specifiche a base di pomate adatte e di cure termali. La balneoterapia effettuata con specifiche acque, prescritta dal medico, provoca modificazioni della sensibilità cutanea con rapida diminuzione del prurito ed attivazione dell'attività ghiandolare sudoripara e sebacea, con conseguente ripristino del fisiologico mantello cutaneo idrolipidico.

La riduzione dell'eritema è da mettersi in relazione con una attività vasocostrittrice ed antinfiammatoria; un'azione più diretta sulla componente squamosa si evidenzia con uso di fangature topiche per il dimostrato effetto adsorbente e decappante posseduto dai peloidi.

Alle acque sulfuree è legato il classico potere cheratoplastico-cheratolitico sul mantello corneo cutaneo.

In farmacia vi sono numerose creme emollienti, talco, paste, antistaminici, antibiotici in grado di ridurre il prurito, prevenire e curare le infezioni e le irritazioni locali.



MISSIONE POPOLARE ORVIETO - CICONIA

Dal 19 al 27 maggio 2018, suor M. Elisabeth Kambaip Kiop e la sottoscritta, siamo andate a Ciconia presso Orvieto per partecipare alla missione popolare dei Servi e Serve di Maria. Suor Giovanna Giordano e Suor Luisa Del Gatto, delle Serve di Maria Riparatrici, sono venute alla stazione di Orvieto per accompagnarci con la macchina fino alla parrocchia. Eravamo 26 missionari. Nel pomeriggio c'è stato l'incontro con gli altri per vedere il programma e conoscerci. Siamo state ospiti nelle case delle famiglie che il parroco già aveva contattato. La prima sera abbiamo cenato insieme al parroco e alle famiglie che ci ospitavano. Durante la missione facevamo il pranzo e la cena insieme presso la parrocchia, solo la colazione nelle case che ci ospitavamo. Durante la missione abbiamo formato sei gruppi per ogni incontro e visita. La mattina, le lodi alle nove tutti insieme in chiesa, poi ogni gruppo andava per l'incontro dei ragazzi della scuola elementare, media, superiore, visitava gli ammalati e dava la comunione. Un gruppo e un prete rimaneva in chiesa per l'adorazione al Santissimo Sacramento con la gente che era presente all'adorazione e desiderava confessarsi. Nel pomeriggio andavamo nelle case degli anziani e dei ragazzi disabili.

La sera dopo aver cenato andavamo nelle case delle famiglie per partecipare ai centri di ascolto. Giovedì pomeriggio siamo andate a

Prodo un paesino vicino Ciconia per partecipare alla santa messa e alla benedizione delle tombe. Dopo la santa messa abbiamo continuato con il centro di ascolto. Sabato siamo andate a Orvieto per visitare il Duomo guidato da un sacerdote che ha spiegato gli affreschi.

Il Duomo è grandissimo e bellissimo. Abbiamo visitato la cappellina del corporale miracoloso e abbiamo pregato. Sabato, l'ultima sera abbiamo festeggiato insieme alla gente del posto e c'è stato il concerto con gli "Old Generation Band". Alle ore 23.00 c'è stata l'esposizione e la benedizione del Santissimo Sacramento. Dopo la benedizione ci sono stati i fuochi d'artificio.

La serata è stata bellissima. Domenica la santa messa alle 11.30 c'è stata la santa messa di ringraziamento dei bambini di prima comunione e i saluti dei missionari. Dopo pranzo ci siamo salutati e siamo partiti per Roma. Per me è stata la prima volta che ho partecipato ad una missione, sono contentissima di questa esperienza molto bella. Gli ammalati, gli anziani e tutti quelli che ho incontrato durante la missione mi hanno dato coraggio ed entusiasmo per andare avanti. Ringrazio madre Maria, le sorelle consigliere e la comunità di averci dato fiducia facendoci partecipare a questa missione che per noi è un grande vantaggio e una grande opportunità per svilupparci e crescere nella vita fraterna, nel servizio, e nella condivisione. Siamo contente di essere missionarie!

Suor Maria Hermince - Roma



FESTA DEL BAMBINO EZPELETA (ARGENTINA)

In una bellissima giornata di sole, il 17 Agosto 2018, nella "Casa del Fanciullo", in Ezpeleta (Argentina), abbiamo celebrato la Festa del bambino. Questa Festa, si celebra in tutta l'Argentina, la terza Domenica del mese di Agosto.

La giornata é cominciata come sempre: i bambini hanno fatto colazione e dopo si sono seduti per terra nel cortile che abbiamo attiguo alla scuola, per partecipare ai giochi preparati dagli educatori a cui hanno preso parte anche loro facendo la gioia degli alunni.

Terminati i giochi, sono andati nel refettorio per il pranzo, hanno mangiato patatine e una saporitissima pizza, preparata dalla Signora Agustina Cabral, membro della "Hermandad de la

Vergin Dolorosa" (Fraternità della Vergine Addolorata), che condividono la nostra spiritualità e il nostro apostolato.

Dopo il pranzo, c'è stato il sorteggio di un pacco, contenente dolci e sorprese e poi si sono recati nei loro saloni, dove hanno ricevuto in dono un giocattolo, che con molta gioia, hanno portato alle loro case.

Ringraziamo il Signore, per la gioia che ci ha donato di vivere questa giornata assieme a questi bambini e ai loro educatori e per il bene che ci permette di fare loro.

Suor Marita Fleitas
Ezpeleta (Argentina)



Denise Di Dato e
Domenico Salvatore Milano
(TO)



Greta Maria Scoglio
(TO)



Giovanni Rosa
Cercemaggiore (CB)



Lorenzo e Gabriel Tramontano
(CB)



Ezpeleta (Argentina)

CAMPO ESTIVO SCUOLA DELL'INFANZIA *"SAN PIETRO CELESTINO" ISESNIA*

In occasione della chiusura del campo estivo noi della scuola dell'infanzia S. Pietro Celestino di Isernia il giorno 27 Luglio abbiamo effettuato una gita scolastica a Cassino presso "il bosco delle favole". I bambini sono rimasti incantati da quel luogo fantastico.

Nel bosco c'erano tanti personaggi delle favole più importanti i quali hanno interpretato in modo suggestiva le varie narrazioni suscitando nei bambini una grande emozione.

Suor M. Emirensiana Bikolo - Isernia



GLI AMICI CHE CI HANNO LASCIATO



Cira Zambrano
1937-2018

L'amore che ci hai dato
non è morto con te:
vive nel nostro cuore,
nella nostra coscienza,
e nel nostro ricordo.
la fede mantiene uniti
quelli che la morte separa.



Fabrizio Corino
1963-2018

Non piangete la mia assenza,
sentitemi vicino e parlatemi ancora.
Io vi amerò dal cielo come vi ho
amati sulla terra.

Sant'Agostino



Antonio Ferrante
Miranda-IS

"Sia che viviamo,
Sia che moriamo,
Siamo dunque
del Signore!"

Romani 14, 7



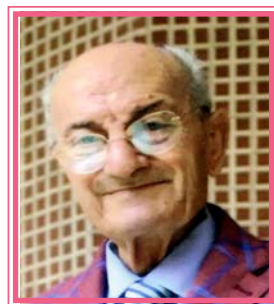
Luigia Pedone
1954-2018

Il destino
ti ha tolto troppo presto
all'affetto della famiglia
ma non ti toglierà mai
dalla nostra memoria
e dal nostro cuore.



Libero Alfano
1921-2018

Buono, onesto, operoso,
amato e stimato da tutti
lascia sulla terra le tracce
luminose delle sue
elette virtù.



Giuseppe Villani
1934-201

Io credo: risorgerò,
questo mio corpo
vedrà il Salvatore!
Marito e padre esemplare,
hai lasciato in noi
che ti abbiamo amato,
il ricordo di un uomo
laborioso e onesto.
Seguiremo i tuoi
saggi insegnamenti,
e vivrai sempre
nel nostro cuore!



*Ogni mese in tutte
le Comunità della
Congregazione si celebra
una S. Messa per le
Consorelle, familiari,
amici e benefattori
defunti. (Cost. 34/b)*



BRUNO MAZZOCCHI - ALESSANDRO BAZZANI

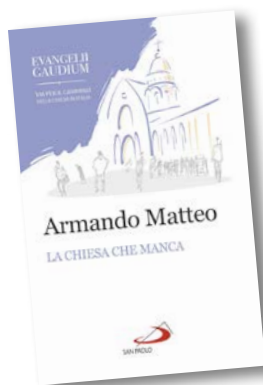
Cure palliative e ricerca spirituale

pp. 96, € 8,50

Sul finire della vita di un uomo cadono le barriere razionali e le pressioni sociali, sorgono domande sul significato dell'esistenza e sulla spiritualità.

Nella prima parte del libro gli autori presentano le risposte delle grandi religioni alle necessità e ai bisogni spirituali dell'uomo malato - nelle fasi terminali della vita - accanto alle proposte "laiche" delle cure palliative.

Nella seconda parte suggeriscono alcuni esempi di formazione spirituale all'interno di gruppi di lavoro di chi assiste malati terminali, indicano tecniche e strategie per stimolare la riflessione e proposte di sostegno.



ARMANDO MATTEO

La Chiesa che manca.

I giovani, le donne e i laici nell'Evangelii Gaudium

pp. 144, € 12,00

Non servono più neppure le indagini sociologiche per rendersi conto che alla Chiesa italiana qualcosa manca. Di più: che a questa Chiesa soprattutto manca qualcuno all'appello. Mancano i ragazzi e i giovani; mancano le donne in età adulta; mancano i laici responsabili. In *Evangelii Gaudium* papa Francesco indica sia i nodi problematici che le piste di soluzione per porre rimedio a questa situazione. Senza troppe carezze, invita la Chiesa a riconoscere che le sue comunità sono poco abitabili dai giovani, che la questione dell'amministrazione del potere - sostanzialmente in mano agli uomini del sacro - è il vero luogo di frizione con l'universo femminile ed infine che il grande compito della testimonianza e della generazione alla fede è da tempo omesso da coloro che continuiamo a stimare i credenti adulti. Per questo serve una Chiesa che sappia cogliere le grandi questioni umane oggi in gioco in questo cambio d'epoca, che riesca a superare la propria autoreferenzialità e a parlare alla vita della gente, perché conosce e pensa quella vita.



ALBERTO GALIMBERTI

È una Chiesa per giovani? Proviamo ad ascoltarli

pp. 144, € 15,00

Chi sono i giovani? Quali desideri coltivano? La fede religiosa e la Chiesa hanno ancora un ruolo nella loro vita? La tesi che va per la maggiore disegna scenari apocalittici. I giovani di oggi sono nichilisti, sprecati e sdraiati. Disillusi su tutto, non credono più a nulla, assuefatti a un presente rattrappito, accartocciato su se stesso. Preludio di un futuro opaco, poco promettente. Ma è davvero così?

Questo libro è un viaggio scandito dall'incontro di giovani impegnati, tra mille peripezie, a scovare il senso della propria esistenza, a non disertare il destino cui sono chiamati, coscienti che a volte le paure sono solo speranze in controluce. Armato di penna e taccuino, un loro coetaneo è andato a stararli, in Italia e all'estero. Credenti e atei, studenti e lavoratori, sposati e conviventi. I giovani e il lavoro. I giovani e l'amore. I giovani e la morte. I giovani e la vocazione. I giovani e la Chiesa. Le sfaccettature di un poliedro, la cui immagine rifranta l'autore prova a restituire, fornendo una chiave di lettura aperta alla speranza. Con interviste a Alessandro D'Avenia, Franco Garelli, Chiara Giaccardi, Alessandro Rosina.

Dal dottore

- Un medico, passando vicino al cimitero, dice a un suo amico: «Molti debbono a me la loro posizione!».
- Signore, se vuole dimagrire cerchi di mangiare frutta e verdura». «Benissimo, dottore; ma... prima o dopo i pasti »?
- Non le nascondo che lei è molto grave; c'è qualcuno che desidera vedere?». «Un altro medico!».
- Tra amiche: « Cose da non crederci! Ieri è morto il medico che aveva soltanto trentacinque anni ». « Ah! Certo che io non avrei nessuna fiducia di un medico che muore così giovane »!
- Lei ha un polso bruttissimo, cara contessa » . « Oh, non importa, tanto porto sempre le maniche lunghe».
- Alla vigilia di un'operazione: «Lei dice bene, professore, ma supponiamo che l'operazione vada male e io muoia... ». «Non si preoccupi. Con l'anestesia non sentirà nulla...».
- Un uomo bussa alla porta del paradiso ridendo a crepapelle. «Perché ridi tanto», domandò san Pietro. «Scusi, san Pietro, ma la cosa è veramente ridicola! Pensi che io sono già qui e loro mi stanno ancora operando...».
- Perché i chirurghi mettono i guanti per operare? ». « Per non lasciare impronte digitali ».
- Perché i chirurghi quando operano mettono la mascherina?». «Perché se l'operazione non riesce è meglio conservare l'incognito».
- Le avevo consigliato un grappino, e poi un bagno caldo per il suo raffreddore», dice il medico a Ciccio; « perché non ha eseguito la mia prescrizione?». «L'ho seguita, dottore, ma il bagno caldo non ce l'ho proprio fatta a berlo tutto!».
- Dottore, dottore, un cane mi ha morso il pollice!». «Lo avete disinfettato?». «Non ho fatto in tempo, è scappato via subito!».
- Ferito a una mano, Renzo corre dal dottore: «Dottore, dottore, mi faccia subito l'antibritannica!». «Vuol dire l'antitetanica...». «No, no, mi sono ferito con una chiave inglese...».
- Una vecchietta va dal dottore per un certificato. Il dottore scrive due righe e pretende diecimila lire. «Ma come? Dieci mila lire per due righe? ». «Non sapete che per scrivere quelle due righe ho studiato quasi venti anni?». «Allora siete sempre stato uno zuccone!».
- «Mio marito si è messo in testa di essere un cavallo», dice una signora al medico. «Lo porti qui da me per una visita». «Con le briglie o senza?».
- Se lei continua a bere alcool, non diventerà vecchio». «Ah, dottore, è sempre stato il mio sogno rimanere giovane!».

Liberamente tratto da:
Ridi, che ti passa!, Milano, 1999



Ai Soci e Collaboratori delle nostre Opere Missionarie

**Casa del Fanciullo "Goccia d'amore
Emilia Pasqualina Addatis",**
Ezepeleta (Argentina)

Casa Hogar "Maria Consiglia Addatis",
Guadalajara (Messico)

Paud "Madre Addatis dari Nocera"
Ruteng-Flores (Indonesia)

(luglio - settembre 2018)

*** Concetta Villani** (coordinatrice-Nocera Sup.)

Da Nocera Superiore: Buc-
cino Anna, Canale Antoniet-
ta, Canale Rosanna e Marco
Serino, Cioffi Maria, Iannone
Maria, Liace Vito e Maria Rosa-
ria, Stanzione Luisa, Stanzione
Carolina, Stanzione Clelia, San-
toro Lucia, Villani Anna Maria.

Da Nocera Inferiore: Capaldo
Sabatino e Teresa. **Da Pagani:**
Ferraioli Sandra, Lamberti Ales-
sia, Lamberti Anna, Rinaldo Pa-
trizia, Rubino Teresa, Stanzione
Clelia. **Da S. Egidio di Monte
Albino:** Rubino Anna, Manzo
Anna, Manzo Stefania. **Da An-
gri:** Stanzione Rosetta.

*** Concetta Villani** (coordinatrice della chiesa cimiteriale, Nocera Sup.)

Da Nocera Superiore: Avino
Antonio e Maria, Battipaglia
Felicetta, Campanile Maria,
Di Mauro Rosanna, Esposito
Roberto, Fiumara Maria ved.
Ruggiero, Granato Annunziata,
Marrafino Lucia, Santucci Cle-
mentina, Villani Michela. **Da
Castel San Giorgio:** Amabile
Michela, Avallone Raffaella, Ca-
labrese Luigia. **Da Nocera Infe-
riore:** Califano Don Pietro.

*** Margherita Attanasio** (coordinatrice-Nocera Sup.)

Da Cava de' Tirreni: Bianco
Giuseppina. **Da Ercolano (NA):**
Limoncelli Carolina. **Da Nocera
Superiore:** Apicella Carmine,
Attanasio Carmela, Attanasio
Gerarda, Barbato Rosalba, Ca-
labrese Ada, Califano Vitaliano
Maria, Canale Anna, Caputo
Leonilde, Carenzi Germana,
Carrieri Enza, Carrieri Maria,
Caruso Antonietta, Cicalese
Maria, Cuofano Regina, Fami-
glia D'Ambrosi-Attanasio (An-
drea, Anna Maria, Aureliano,
Francesco), Desiderio Marilena,
Sessa Filomena, Di Lauro Vita-
liano Rosa, Ferrentino Giulia,
Foglia Iva, Guarnaccia Tina,
Guarnaccia Veronica, Limon-
celli Maria, Laurante Carmela,
Lodato Natalina, Longobardi
Maria, Luciano Maria, Nenna
Cira, Nizza Angela, Palmieri
Rosaria, Palumbo Felicetta, Pa-
lumbo Rosa, Petti Lucia, Petti
(Ines) Teresa, Saviello Lanzetta
Cecilia, Senatore Assunta, Sco-
la Clelia, Tanagro Olga, Troc-
chia Gerardo, Trocchia Maria,
Bannò Rosario, Vassalluzzo
Domenico, Vicidomini Rita e
Gina, Villa Anna Ruotolo, Sal-
zano Antonio. **Da Nocera Infe-
riore:** Cuomo Giusy, De Maio
Fortunata. **Da Roccapiemonte:**
Esposito Ferraioli Maria, Limon-
celli Pina. **Da Angri:** Famiglia
Attanasio - Montella (Caterina,
Raffaele, Valeriano, Lucia). **Da
Salerno:** Gionardelli Giovan-
na, Reale Maria Luigia, Santo-
nicola Camilla, Santoro Rosa.
Da Roma: Andrea Bevilacqua.
Da Sondrio: Impronta Adriana.

*** Madre Maria Zingaro** (coordinatrice-Roma)

Da Roma: Rizzo Silvana, Bor-
do Pietro e Loredana, D'Am-
broso Lucia. **Da Pesche (IS):**

Lalli Nicola e Rosa. **Da Tutt-
linghen (D):** Fontana Alfonso e
Carmen. **Da Nocera Inf. (SA):**
Montalbano Gerardo e Confor-
ti Livia. **Da Nocera Sup. (SA):**
Mauro Luisa. **Da Ortona (CH):**
Potena Enza. **Da Salerno:** Ian-
nelli Maria Antonietta.

*** Suor M. Daniela Trotta** (coordinatrice-Isernia)

Da Isernia: Cravelli Lidia, Di
Tardo Rosa, Trotta Serafina e
Giancarlo Tomo. **Da Pesche:**
Garofalo Cosmo e Iunco Maria,
Santangelo Archenio. **Da Casi-
nina (PS):** Pucci Maria Luisa e
Antonella.

*** Rita Cuofano** (coordinatrice-Nocera Sup.)

Da Nocera Superiore: Attana-
sio Maria, Buonocore Alfonso,
Carrieri Adelaide, Cuofano Rita,
Cuofano Maria Rosaria, D'A-
cunzi Raffaella, D'Acunzi Fran-
cesca, D'Acunzi Gabriella, La
Mura Rosa, Levante Anna, Le-
vante Iolanda, Gruppo A.V.C. di
Pucciano, Ruggiero Giuseppina,
Zito Lia. **Da Nocera Inferiore:**
Adinolfi Lucia, Della Porta An-
gela, Granato Anna, Ruggiero
Perrino Maria, Sellitti Antonella,
Spinelli Maria. **Da Castel San
Giorgio:** Castiello Carmelo. **Da
Roccapiemonte:** Capozzoli Vi-
viano Rosetta. **Da Mercato San
Severino:** Sarno Alfonso.

*** Suor M. Antonietta Marro** (coordinatrice-Napoli)

Da Isernia: Paolo Maddalena.
Da Petrella Tifernina: Prigio-
niero Carlo e Maria. **Dalla Sviz-
zera:** Di Pinto Mario e Angela,
Gruppo Donne di Azione Cat-
tolica, Di Pinto Filomena, Di
Pinto Katia.

✱ **Suor M. Renata Marucci**
(coordinatrice-Isernia)

Da Miranda: Ferrante Antonio e Mariuccia, Ferrante Maria, Maitino Concetta, Maitino Filomena, Narducci Maria Domenica. **Da Napoli:** Cardone Lina, Ziglioli Maria.

✱ **P. Antonio M. Cafaro**
(coordinatore-Napoli)

Da Napoli: Massarelli Giovanni, Pisani Andrea.

Il ccp che arriva con la rivista non è una richiesta di denaro per l'abbonamento che è sempre stato e resta gratuito. Vuole solo facilitare il lettore e la lettrice che volesse fare un'offerta.

e grazie ancora...

Per "le offerte" inviate per la Serva di Dio Madre Maria Consiglia Addatis
(luglio - settembre 2018)

Paolina Petti (Portaromana), Suor M. Bernardetta Petrollini (NA), Assunta Barba (Nocera Sup.), Giovanna e Maria Lamberti (SA), Gaetano Cercola (Nocera Inf.), Suor M. Paolina Rega (Portaromana), Anna Maria Fierro (Portaromana), Raffaella Pagano-Calabrese (San Marzano sul Sarno-SA), Cinzia Scarano (PE), Liberata Marro (BN).

In visita alla Madre Maria Consiglia

Da luglio - settembre 2018,

hanno firmato il **Registro dei visitatori**, circa 20 Persone, provenienti da: Nocera Superiore e Inferiore (SA), Salerno, Isernia, Napoli, Ercolano (NA), Afragola (NA), Roma.

Giovani Suore in Formazione

Ringraziamo gli amici che sostengono le nostre giovani che si preparano alla vita religiosa in Guadalajara (Messico), in Ezpeleta (Argentina) e in Ruteng-Flores (Indonesia). Famiglia Lalli (Pesche-IS), Famiglia Villani Concetta (Nocera Sup.).

Bambini della "Casa del Fanciullo"
Ezpeleta (Argentina)



Rivista della Congregazione delle Suore Serve di Maria Addolorata di Nocera

Orazione per la glorificazione della Venerabile Madre Maria Consiglia

Signore,
mirabile nei tuoi santi,
glorifica anche in terra,
la tua venerabile Serva,
Maria Consiglia dello Spirito Santo.